

# Nell'entroterra l'ideale delle vacanze-riposo L'estate in Liguria non è soltanto sulle spiagge

# l'Unità vacanze

## Giorno e notte

Per cambiare, l'hanno eletta «miss»



SESTRI LEVANTE, agosto — Venendo in Italia, Margot Schneider di Düsseldorf (nella foto), ha arricchito la costellazione della «miss». È stata eletta a Chiavari e parteciperà alla finalissima di «miss balnearia».

## Cantagiro in U.S.A.



CHIAVARI, agosto — Sulla terrazza del «Lido», Luciano Sangiorgi brinda con Nunzio Filogamo alla fortuna del prossimo Cantagiro. Questa volta sembra che verrà ammanto agli americani.

## Genova: «Crociere di Ferragosto»

L'ufficio provinciale dell'Ente Turistico dei lavoratori italiani di Genova ha organizzato una serie di «Crociere di Ferragosto»:  
1) con la motonave sovietica «Liva»; la Riviera dei fiori, la Costa Azzurra, Marsiglia e lo Chateau d'If. Partenza il 13 agosto, quota L. 17.000.  
2) con la motonave «Esperia» e la turbonave «G. Marconi», Ferragosto a Napoli, Capri, Amalfi. Partenza il 13 agosto, quota L. 52.000.  
3) con la motonave «Akdeniz Karadeniz» in Grecia o Turchia luglio, agosto, settembre. 14 giorni, quota L. 105.000.  
4) crociera aerea a Genova con escursione in autocorriere a Losanna e visita all'Esposizione nazionale svizzera di Losanna '64. Quota L. 24.500.  
Tutti i programmi si possono richiedere a: ETIL provinciale di Genova - Camera del Lavoro, via Balbi 17, Genova. Telefoni 61.605 e 61.554.

## Festa della «muscolata»



CAVI DI LAVAGNA, agosto — Anche qui, come in ogni località balneare, ha avuto successo la festa tradizionale con distribuzione di frutti di mare. Nella foto: due giovanotte che non hanno neppure visto perdere il tempo di rivestirsi al dopo il tuffo in mare.

Villeggiatura familiare e tranquilla - Campi di tennis sui quali si finisce col... giocare a bocce - I paesini «dimenticati»: un taglio netto con la vita di tutti i giorni

DALL'INVIATO

SANTO STEFANO D'AVETO, agosto

E' convinzione diffusa da queste parti — ma forse non solo da queste — che si debba tagliare la coda ai gatti per farli diventare più efficaci cacciatori di topi. Il sacrestano di uno dei paesi che si trovano su questa strada, il vecchio Gianolla (che poi equivale, più o meno, a Giannetto), voleva liberare la chiesa dai topi: prese il gatto e un' accetta, mise il gatto su un ceppo, gli tenne tesa la coda con la sinistra e con la destra diede un gran colpo d'ascia. Fu una cosa complicata, perché il gatto intuì il pericolo e cercò di schizzare via tirandosi dietro la mano di Gianolla che non mollava la presa e che non fermò il colpo di accetta. Finì che sul ceppo rimasero un pezzettino della coda del gatto e tutto l'indice sinistro del sacrestano.

Forse, visti i progressi della chirurgia, sarebbe stato anche possibile riattaccare il dito al sacrestano; ma un ospedale sufficientemente attrezzato era troppo lontano e comunque a Gianolla non importava molto riattaccarsi il dito, «tutto che già da molti anni da quella mano gli manca il pollice, che si è staccato con un colpo di accetta un giorno che tagliava dei rami da un castagno».

Le mutilazioni hanno naturalmente limitato le possibilità di lavoro di Gianolla, che come sacrestano se la cava ancora, ma come contadino non tanto. Proprio questa limitazione, però, oggi rende prezioso Gianolla, costretto ad arrangiarsi per vivere, è diventato una fenomenale guida per chi voglia aggirarsi sui monti di questa parte della Liguria; una guida che non solo sa portare chiunque dovunque, ma soprattutto sa indicare gli angoli remoti in cui nascono i funghi, quelli delle fragole, dei mirtili, dei lamponi, i torrenti e i laghetti in cui si può pescare persino qualche trota.

Con Gianolla si scopre un'altra estate in Liguria: se si scoprono, cioè, aspetti che sono assai poco noti ai di fuori di queste province, tra chi assume meccanicamente il concetto di vacanza in Liguria con quello del mare e del pesce fresco (che poi è assai più raro che non, poniamo, a Venezia), senza sapere che esistono qui altri aspetti e altre possibilità. Senza sapere, soprattutto, che la Liguria offre qualche cosa di più che la mancanza di altre mete di divertimento: la tranquillità, il silenzio, fra montagne che arrivano oltre i mille metri, in grandi boschi di castagni e di faggi.

Non è una villeggiatura di ripiego: da secoli i Doria, i Fieschi, i Grimaldi, i «grandi famiglie» di cinquecento anni fa, i Fassio, i Costa, gli Innocenti del Rinascimento — avevano la consuetudine di passare qui, in questi monti le loro estati, pur avendo una ampia possibilità di scelta, dato che i loro domini si estendevano — complessivamente — lungo tutta la costa ligure, fino alla Francia, e — più a nord — dal Monferrato alle Alpi Marittime. Di quelle «estati» rimane il ricordo nei piccoli castelli disseminati su questi monti ed ormai quasi tutti in rovina, perché le grandi famiglie di allora hanno passato i loro giorni e le grandi famiglie di oggi, anche se continuano con una certa frequenza a venire da queste parti, lasciano perdere i castelli e optano per le villette, che danno meno nell'occhio, sono più comode e più facili da rivendere.

Così anche l'estate sui monti della Liguria ha due volti: uno un poco mondano, l'altro ed è quello che più ci interessa — decisamente campestre. La mondanità, una mondanità, intendiamoci, di tipo casalingo, con l'elezione della «miss» e le «serate danzanti» tenute nei limiti del moralismo tipico della piccola borghesia genovese, si concentra nelle località che hanno una loro piccola tradizione estiva: da Casella a Crocefieschi, da Savignone a Fontanigorda, da Torriglia a Santo Stefano. Una tradizione fondata su due elementi:

la vicinanza a Genova, che faceva prescegliere per l'estate questi centri che potevano essere raggiunti in brevissimo tempo; e — elemento più recente — il fatto che questi piccoli paesi di montagna furono le località maggiori dello «sfollamento» del genere umano durante la guerra, così che in molti è rimasta la consuetudine delle vacanze quasi. Questi due motivi tradizionali contribuiscono a definire il tipo di estate nell'entroterra ligure: una vita familiare, tranquilla, con i campi da tennis sui quali si finisce per giocare a bocce, con la partita a tressette che prevale sul bridge.

Ma questi sono ancora momenti mondani; poi — nei paesini dimenticati come Barbagelata o Farnole, Marejolo o Ra Brignole — c'è la vita ideale per chi concepisce le vacanze come un taglio netto con la vita di tutti i giorni.

Illo assoluto, nettissimo, con la luce di ogni giorno. Qui la luce è arrivata a mala pena, la sera si dorme, di giorno... Di giorno bisogna aggirarsi a tipi come Gianolla e andare in giro per i boschi a cercare funghi e sorprendenti paesaggi. Sono paesi, questi, che una vita estiva l'hanno da ben poco: li conoscevano soltanto quelli che di qui sono passati durante la guerra e i cacciatori che battevano infaticabilmente la zona. A metà strada tra il primitivismo e il progresso, questi paesi accolgono a braccia aperte chi ci arriva: se il turismo estivo li scopre, hanno una probabilità di sopravvivere, altrimenti è la morte, perché in questi monti non c'è nulla che consenta agli abitanti di avere un domani. A loro che il clima sia buono, non importa molto, come non importa molto che le pendici dei monti diano funghi e lamponi: con quelli non si vive. Non si vive mangiandoli, naturalmente: si cominciano a fare dal momento in cui arrivano in folta colata che per un mese all'anno pensano che sia stupendo passare il tempo in ritiro e nella pace e nella calma, darci a sport come il golf e l'ippica che gli fornissero un correttivo psichico tale da fargli riprendere fiducia nella vita.

Kino Marzullo

## Per iniziativa del Comune

# Diano regala un po' di mare ai turisti

DALL'INVIATO

DIANO MARINA, agosto

La freccia, puntata su un terrazzo roccioso a picco sul mare, dice «Panorama». Vicino, un altro cartello avverte: «Proprietà privata italeme». La contraddizione è però solo apparente. Infatti, sullo spiazzo, oltre la barriera, in corteo metallica e al cancello aperto c'è una grossa «Taurus» tedesca. Scendono marito, moglie e due figli, già grandi: la classica famiglia. E in quattro e quattr'otto mettono su una enoteca, tengono e camere da letto, materassi di gomma più ma, tappeti e una batteria completa da cucina.

Pochi minuti dopo, sul «pibigas» la dipinta bolle spandendo tutto intorno uno strano aroma che ci suggerisce di scendere rapidamente i tornanti di capo Berta, per chiedere spiegazioni al compagno Tarantasco, uno degli amministratori comunisti di Diano Marina.

Non sapremo mai cosa ci fosse in quella maledetta pensola. In compenso sappiamo che l'atletismo ha aderito di buon grado all'invito del Comune ed ha aperto la sua proprietà, lassù su Berta, il «capo» legato alle leggendarie imprese dei Botticchia, dei Bartali, dei Coppi.

Da lassù Diano Marina sta

tutta nel palmo della mano. Sembra una cartolina illustrata. Di giù, invece, in corso Roma, i turisti stanno col naso all'aria. Guardano le aragole appese ai alberi e chiedono, in tutte le lingue: «Ma sono vere?». «Verissimi» ci dice Tarantasco. «Quando sono mature le raccogliamo, ma ne lasciamo qualcuna, a scopo ornamentale». Siccome le aragole (mare) hanno avuto successo, qualche bar se n'è comprato un mucchio, di quelle di plastica, e le ha appese sugli alberi, lungo i «dehors». Di quelle che si accendono a lampada, all'interno, e le aragole splendono come stelle.

Sarà per via delle aragole, sarà forse per il litorale dove può fare il bagno senza spendere una lira, il fatto è che a Diano Marina non si parla molto di «crisi» e di «crisi» che è tipica di Diano, perché quelli che un tempo ospitavano gli inglesi e dove i «gentlemen» scendevano a colazione, i tedeschi e gli americani ancora camere vuote. Ma trovano una libera nelle pensioni è un grosso problema.

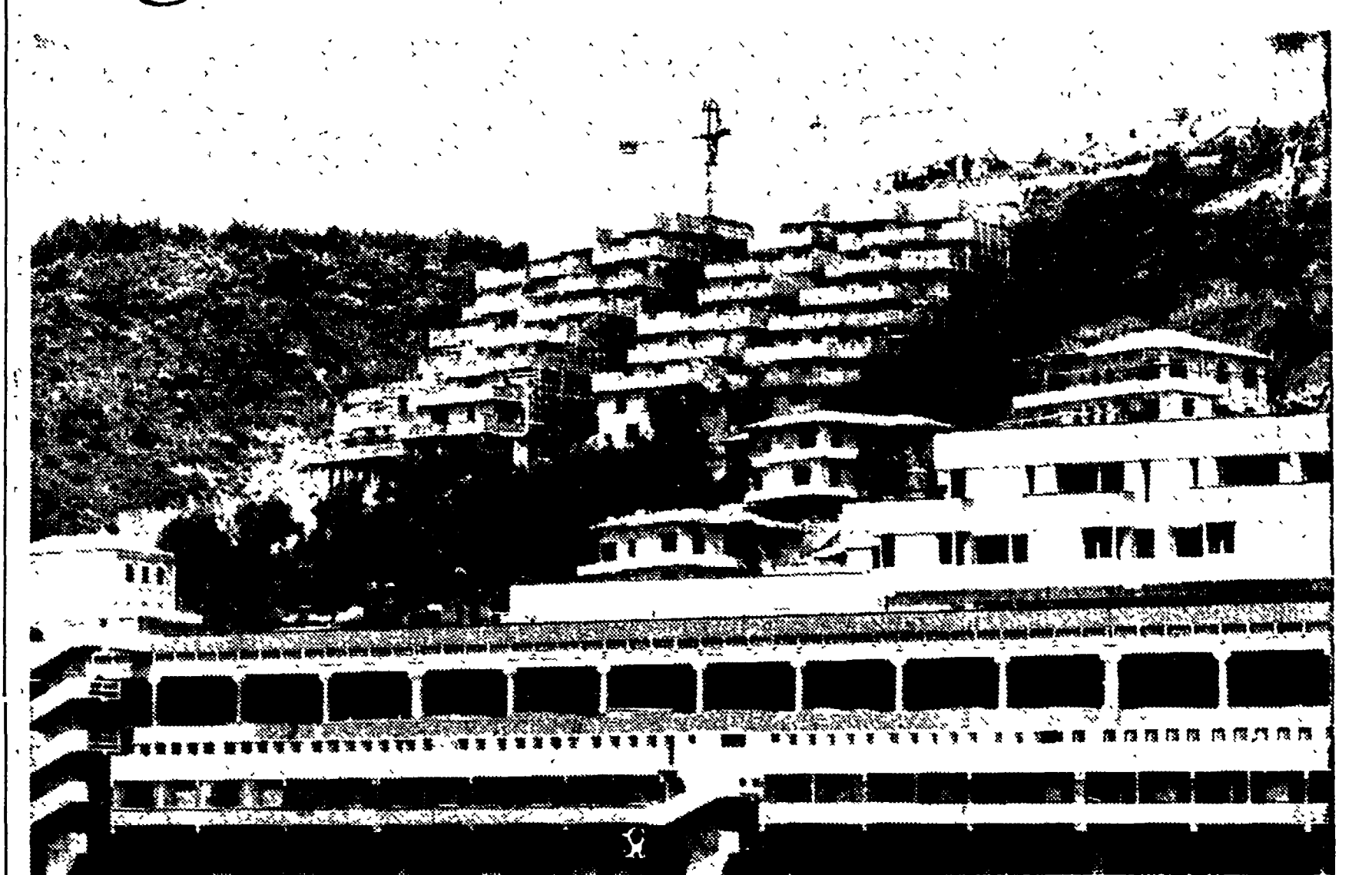
Ora, al posto dei «gentlemen» ci sono i soliti turisti tedeschi, svedesi, olandesi e anche inglesi. E poi molti italiani. I più utilizzano quei quattrocento metri di spiaggia che il Comune ha «comprato», dal molo della Chiesa verso ponente, consolidando la scogliera e costruendo una specie di terrazzo libero a tutti. Oltre il torrente Varcavello, poi, ci sono gli stabilimenti balneari e i night's. Ci sono anche i bagni comunali, dove con 50 lire di cabina, 50 di sdraio e, volendo, 100 di ombrellone, si passa la giornata.

Ma al di qua tutto è quiete. Tre «vigi» abitano qui, in città alla caccia dei rumori e tutto sembra sospeso in quell'atmosfera «fin de siècle» che è tipica di Diano. Perché bisogna sapere che la cittadina fu distrutta, nel lontano 1887, dal terremoto e ricostruita nello stile dell'epoca, con tanti palazzoni «liberty» che si affacciano su strade disposte a reticolo. Un'atmosfera nella quale è fiorita gli scorsi anni, la festa della «Belle Epoque», ora cancellata dal calendario delle manifestazioni di Diano.

Veramente su tutte le manifestazioni dell'Azienda di Soggiorno bisogna metterci una croce. Le cose stanno così: a Diano ci sono delle case costruite ai tempi del «buonanno». Pare ora che

## ARENZANO: il cemento è colato sin dentro al mare

# Le case «californiane» ingoiano boschi e ulivi



DALL'INVIATO

ARENZANO, agosto

C'era il rampollo d'una famiglia di industriali della Brianza che, non facendo assolutamente niente tutto il giorno, riusciva a trovare, come suoi darsi, uno scopo nella vita frequentando lo studio di una psichiatra milanese dal quale si faceva curare quello che il medico definiva «un complesso di frustrazione». Dopo aver tentato tutti i trattamenti lo psichiatra consigliò al cliente di cambiare aria, trasferirsi in ritiro e nella pace e nella calma, darci a sport come il golf e l'ippica che gli fornissero un correttivo psichico tale da fargli riprendere fiducia nella vita.

Il paziente partì alla volta di «Punta San Martino» e dopo una settimana era già di ritorno a Milano, completamente guarito dal complesso di frustrazione ma in preda ad un secondo e ben più grave complesso, quello di claustrofobia: vedeva recintazioni ovunque e muraglie di cemento che lo rinchiusero da tutte le parti in una trappola mostruosa. L'aneddoto, ed altri ancor più curiosi, sono pane quotidiano dei discorsi e dei pettegolezzi ad Arenzano e rappresenta, a suo modo, il sentimento con cui gli abitanti di questa cittadina riverasca ai confini occidentali di Genova guardano e giudicano il «feudo» della CEMADIS.

Dieci anni fa i «depliant» dell'azienda autonoma di soggiorno, decantando le bellezze di Arenzano ad un pubblico di tedeschi, parlavano di mare, di ulivi e di cielo e, in fatto di divertimenti, offrivano semplicemente «wassersport und kugelspiel» che magari, detto così, può anche impressionare, ma, in fondo, non rappresenta altro che la traduzione di «bagni di mare e bocce». Sei anni fa lo stesso testo annunciava «una grande iniziativa per creare nella pineta un centro di soggiorno climatico e balneare con ristorante, piscina olimpionica, night club, spiaggia attrezzata, galoppatoio, golf e una piccola residenza».

Oggi il complesso di «Punta San Martino» sulla ex pineta di Arenzano si annuncia da solo con mastodontiche costruzioni, un terzo e proprio «Alcatraz» le cui celle di cemento sono precipitate a mare come una slatina, distruggendo tutta la vegetazione e il verde e lasciando scalinate di case. In questa «piccola residenza» estesa su 150 ettari e tutta cinta da strada di accesso è sorvegliata giorno e notte e sbarrata con una stanga come quelle dei passaggi a livello) ricrono, a stretto contatto di gomito, tremila ricchi milanesi, torinesi e qualche genovese. La città è destinata ad aumentare perché le case crescono, letteralmente, come funghi.

Fausto Buffarelo

DALL'INVIATO

ARENZANO, agosto

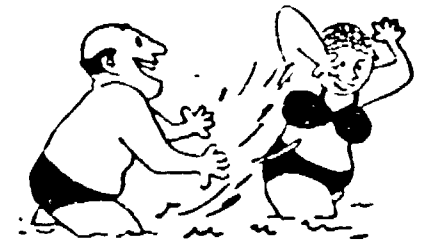
Il «feudo» con le sue case «californiane» ha però irrimediabilmente distrutto (e il giudizio non è soltanto nostro ma risale a molti autorevoli giudici, quali gli architetti e gli urbanisti di «Italia nostra») il paesaggio più bello di Arenzano, la meta delle più affascinanti passeggiate, ed oggi il primo a risentirne i danni è proprio chi, nel paese, vive di turismo: quest'anno, per la prima volta, da parecchio tempo, molte camere d'albergo sono vuote e così si verifica per le pensioni e gli appartamenti «estivi».

L'esperienza di Arenzano però non sembra aver avuto il potere di far aprire gli occhi agli amministratori di Cogoleto, il comune rivierasco confinante — l'ultimo, a ponente, della provincia di Genova — dove, con estrema miopia, si continua a guardare speranzosi alla costruzione di un altro «feudo», magari in quel tratto di costa che non ha lasciato libero dalla ferrovia con lo spostamento a monte del binario per Savona. Eppure anche a Cogoleto, dove d'estate molta gente andava a dormire in cantina per affittare l'appartamento di villeggianti milanesi o torinesi, si è registrato un calo sensibile nelle presenze: qualcuno non s'è mosso da casa, molti invece hanno preferito dirittura sulle spiagge romagnole, dove la vita è costosa, ma ci sono più comodità e divertimenti, e il mare può essere raggiunto liberamente da chi non voglia pagare fior di quattrini ai gestori di stabilimenti balneari.

A Cogoleto s'è, invece, fatto il possibile per rendere la vita difficile non solo al turista ma anche agli abitanti del paese: otto anni or sono su tutto il litorale esistevano solo due stabilimenti. Oggi sono 14 e non c'è più un metro di spiaggia libera, come ogni legge e regolamento. In questi condizioni, e con unici divertimenti offerti quelli di un concerto d'organo all'oratorio di Santa Chiara, c'è da stupirsi che la gente prenda altre strade?

Paolo Saletti

Nella foto: le mastodontiche costruzioni a Punta S. Martino hanno cancellato il paesaggio costiero.



## Carnet

Bordighera: oggi la Banda di Dolcacqua tiene un concerto nella città vecchia di Bordighera. - 12 e 19 agosto, ore 21: concerto al Lungomare Argentaria della Banda Città d'Imperia.

Ventimiglia. Il 12 agosto, ore 21: spettacolo di arte varia alla pineta dei Giardini. - 12 agosto, concerto della Banda cittadina. - 13 agosto: caccia al tesoro in auto organizzata dagli studenti universitari. - 14 agosto: «gala» al Karting Riviera dei noni organizzato dagli studenti ventimigliesi. - 15 agosto: gara di bocce nella frazione Roverino.

Imperia. 10-25 agosto: mostra nazionale di pittura «Città d'Imperia», presso il Palazzo municipale della città. - 14 e 15 agosto: «Trofeo del mare». - 15 agosto: mostra di pittura-premio «La caravella» a Borgo Focce.

Vareze, 10 agosto: concerto della Filarchestra F. Soprani. - 13 agosto: gare di nuoto. - 15 agosto: spettacolo pirotecnico.

Alassio, 9 agosto: regate veliche zonali. - 15 agosto: spettacolo pirotecnico.

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalando la località da voi preferita. Ogni settimana l'«Unità» vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum sarà in vigore per due settimane: così che le località messe a confronto saranno due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che preferiscono, verranno estratti a sorte due tagliandi. L'«Unità» offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incontro di spargimento tra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza estiva e tutta gratuita (la strada di accesso è gratuita) per due persone (più il viaggio in prima classe).



Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE - viale Fulvio Testi, 75 - Milano

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

5  
settimane

TAORMINA ♦ CAPRI ♦

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

nome e cognome \_\_\_\_\_

residenza abituale \_\_\_\_\_

di villeggiatura \_\_\_\_\_

